

RIMPASTO! RIMPASTO!



[giovedì 6 giugno 2019]

La “letterina” da Bruxelles, puntuale come un orologio svizzero, è stata recapitata al governo giallo-verde, per meglio dire giallo-verde-BLU (il colore del partito euro-tedesco di Mattarella). E’ il via libera alla procedura d’infrazione contro l’Italia.

Chi voglia leggere il lungo pistolotto, ammesso che sappia l’inglese, lo può leggere [QUI](#).

Potete evitarvi la fatica, visto che l’organo italiano (del partito euro-tedesco), *la repubblica*, ne ha fatto un sunto abbastanza preciso.

Tante pagine, tanti numeri, tanta fuffa ma il concetto è semplice: l’Italia non ha rispettato i patti sul percorso di rientro dal debito. Nodo scorsoio, quello del debito, su cui abbiamo tentato di dire quella verità che l’orsignori sanno bene ma che negano.

La “letterina” chiede in buona sostanza che il governo non solo faccia marcia indietro rispetto alle già insufficienti misure adottate, ma che accetti di tornare a politiche austeritarie e di massacro sociale.

Bene dunque hanno fatto ieri Salvini e Di Maio a rispondere

picche: “non si torna indietro”. Austerità sì o no? Questa – come andiamo ricordando ai tanti sinistrati che urlano al fascio-leghismo” – è la vera posta in palio del braccio di ferro tra Roma e Bruxelles. Non occorre essere patrioti per rallegrarsi di questa resistenza, basta, per ammetterlo, ricordarsi di essere di sinistra, di avere a cuore la vita di milioni di cittadini. Ma a sinistra (campo nel quale, sia chiaro, non c’è il PD), purtroppo, si fa finta di non capire e si fa a gara a chi ne dice di peggio sui... “fascio-leghisti”. A sinistra ci si arruola per il re di Prussia, una guerra in cui, se non si decidono a disertare, lasceranno tutti, nessuno escluso, la pelle.

À la guerre comme à la guerre

Bene fanno, dunque, Salvini e Di Maio, a dire che terranno duro con la Commissione. Fanno sul serio (come la maggioranza del popolo si augura) oppure no?

Lo vedremo nei prossimi giorni e lo capiremo da cosa? Lo capiremo se avranno la determinazione e l’intelligenza di sostituire non solo Tria ma lo stesso Conte, i due che, àhinoi, hanno istituzionalmente il mandato a rappresentare l’Italia non solo all’Ecofin ma anche nel Consiglio europeo che dovrà deliberare la Procedura d’infrazione.

Come si può infatti pensare di tenere testa all’euro-germania affidandosi ai due sodali di Mattarella? dopo che hanno addirittura apertamente detto che le regole eurocratiche vanno rispettate?

Una volta si chiamava “rimpasto di governo”. Che lo si faccia, che la nuova compagine governativa (ferma l’alleanza “populista” tra Lega e M5S) epurata dai cavalli di Troia, quindi più coesa, vada in Parlamento e chieda la fiducia. Ove questa fiducia non ci fosse, allora, e solo allora, che si vada alle urne, che si dia la parola ai cittadini.

La maggioranza “populista” che s’è confermata nelle urne il 26

maggio, si consoliderà. Ne siamo certi. A meno che... a meno che le potenti forze che vogliono rovesciare il governo non scatenino l'inferno – *spread* alle stelle, crisi bancarie, *credit crunch*...– come già fecero nell'estate autunno del 2011 col governo Berlusconi o, peggio ancora, come fecero con la Grecia.

In questo caso sarà tutta un'altra partita, sarà il *redde rationem* e, lo si voglia o meno, l'uscita dall'euro sarà posta, non solo sul tavolo del negoziato, ma sul tappeto. Allora varrà l'adagio francese: "À la guerre comme à la guerre".

Sostieni SOLLEVAZIONE e Programma 101